

(Como, Cairoli, 1899) dettati con succosa genialità da Cencio Poggi. Al quale si deve ancora l'importante volume: *Il salone dei Cimeli* (Como, Ostinelli, 1899) che ricostituisce questa splendida collezione come esisteva prima dell'incendio, e rende conto particolare di tutto quanto venne salvato. Chiude il diligente lavoro un'accurata notizia documentata intorno al monumento a Volta in Como.

SPIGOLATURE E NOTIZIE.

∴ Dalla *Rivista geografica italiana e bollettino della Società di studi geografici e coloniali in Firenze* (A. VII, fasc. X, dic. 1900; p. 603) riproduciamo: « Nella XII Sessione del Congresso Internazionale degli Americanisti tenuto a Parigi dal 17 al 22 settembre 1900 sotto la presidenza del dott. E. T. Hamy, fra le numerose comunicazioni presentate, riguardanti specialmente l'etnografia, la archeologia, la linguistica, la storia dell'esplorazione ecc. del Continente Americano, ne segnaliamo specialmente due che ci sembrano destinate a sollevare qualche rumore, particolarmente in Italia. Esse riguardano entrambe le relazioni tra Paolo Toscanelli e Cristoforo Colombo, e la vita di quest'ultimo. Il sig. H. Vignaud segretario dell'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi e il sig. M. Gonzales de la Rosa pretesero dimostrare che la celebre lettera del Toscanelli al canonico Martins in data del 28 giugno 1474 sarebbe falsa, e che il Toscanelli non sarebbe mai stato in rapporto con Colombo. In prova di questa loro affermazione notano che dell'esistenza del canonico Martino non se ne trovano tracce: che la lettera del Toscanelli è scritta in un latino così scorretto che sembra straordinario che egli possa averla scritta. Quanto alla vita di Colombo, e specialmente alle sue relazioni col Portogallo, il De la Rosa dice che Colombo fuggì da Lisbona per sottrarsi alla morte, essendo compromesso nel complotto ordito contro Giovanni II. La scoperta del Nuovo Mondo non sarebbe stata mai proposta al Re di Portogallo; essa non sarebbe dovuta nè alla lettura di Pietro di Ailly nè ai pretesi studi del celebre genovese, molto più giovane che non si creda, poichè egli nacque nel 1451; e che il disegno concepito alla Rabida non fu proposto a nessun altro sovrano che al Re Cattolico ». A questo proposito si riscontri anche il *Boletin de la Real Accademia de la historia*, Madrid, nov. 1900, XXXVII, 445.

∴ Il curioso e interessante libello di Pietro Aretino, edito testè da ALESSANDRO LUZIO col titolo: *Un pronostico satirico di Pietro Aretino* (MDXXXIII) (Bergamo, Arti Grafiche, 1900), reca alcune allusioni a cose genovesi, che non è fuor di proposito rilevare. Chiama Andrea D'Oria « Corsaro malandrino e sbirro di mare » (p. 9); profetizza che il re di Francia « senza molta fatica entrerà in Genova con sopportazione del Doria, il quale confessando le vittuglie mandate in Napoli servendo il Re, per la cui giottoneria Lutrech si destrusse con tutto lo esercito, privato del principato di Melphi del quale è degno come il Duca d'Atri di patire (anchora che 'l buon signore credesse alle stinche promesse di Madama Margherita) et campato per bontà christianissima si condurrà a gire per scrivano d'una galea venetiana, confortandosi con lo esempio di Annibale cartaginese che si condusse a streggiare i cavalli di Antioco » (p. 10). E seguendo il suo spirito, in quel tempo, antispannuolo, soggiunge: « Genova bona memoria, che per haverli la Spagna e.... le donne, saccheggiate le case et roinata la città è diventata imperiale per consiglio del suo corsaro che porterà tosto la pena degli assassi-

namenti fatti al buon Re, dopo molti discorsi si risolverà a dire alla M.^{ta} sua: *peccavi domine, miserere mei*; et il Re non guardando ai suoi demeriti delle sue teste aguzze concessole perdono le farà più buona cera che prima, non per altra cagione che per essere sempre costume dei Principi di far bene a chi peggio gli tratta » (p. 30-31). L' Aretino, come si vede, nella sua presente francofilia non risparmia vituperi al D' Oria, che dovrà alcuni anni dopo altamente lodare, ed esprime aspirazioni il cui effetto mancò interamente. Il Luzio illustrando da par suo e con grande competenza questo cimelio aretinesco, porge alcune altre notizie degne di nota; in ispecie là dove con una lettera di Francesco Gonzaga da Roma del 1526 riferisce una mascherata del cardinale Innocenzo Cibo (p. 49), e giovandosi di un documento edito, ma poco noto, tocca di Benedetto Tagliacarne, il ben conosciuto Teocreno (p. 75).

.. Una lettera di frate Angelo Giustiniani, tolta da un manoscritto della biblioteca Nazionale di Parigi, dove è autografa, viene pubblicata per cura di MUGNIER in *Memoires et documents publiés per la Société Savoisienne d' histoire et d' archéologie* (vol. XXXVIII, pp. XIII-XIV). E' di ringraziamento a Giacomo di Savoia duca di Nemours, e reca la data di Genova 15 marzo 1583. Il Giustiniani de' Signori di Scio vestì l' abito de' Minori Osservanti, e fu vescovo di Ginevra dall' ottobre 1568 all' aprile 1579. Rinunziò alla diocesi, e, affetto da podagra, si recò a Genova, dove morì nel 1596. Convenivano ad erudite conversazioni nella sua casa i nobili e gli studiosi genovesi, come si rileva dalla dedica di Lorenzo Conti ad Ambrogio Spinola, della sua traduzione delle *Memorie di Filippo di Comines*, edita a Genova nel 1594, dove fra l' altro si legge che il Giustiniani affermava essergli stata regalata quell' opera nel suo idioma originale dal sopra citato duca di Nemours.

.. Importante contributo alla migliore e piena conoscenza di Beatrice Enriquez de Arana, che fu la madre di Fernando figlio naturale di Cristoforo Colombo, recano i *Datos referentes a Beatriz Enriquez de Arana* illustrati da RAFAEL RAMÍREZ DE ARELLANO (*Boletín de la Real Academia* di Madrid, XXXVII, 461). Costituiscono quindi un utile chiarimento alla biografia del grande navigatore. Tanto più che ci indicano con sicurezza quali fossero i legami di parentela di Beatrice con Diego e Pietro de Arana, i cui nomi s' incontrano nella storia de' viaggi colombiani. E ci mettono innanzi altresì qual fosse la condizione di quella famiglia e de' collaterali.

.. Il nostro collaboratore PROSPERO PERAGALLO ha riprodotto, con molta opportunità, il testo portoghese del *Viaggio di Geronimo da Santo Stefano e di Geronimo Adorno in India nel 1494-99* (*Bollettino della Soc. Geogr. Ital.*, ser. IV, vol. II, p. 21) ponendovi a riscontro la versione italiana data dal Ramusio nella sua nota collezione. Il testo originale era comparso in Lisbona il 1502 in un libro divenuto ora di somma rarità, nè ristampato in seguito. La relazione in forma di lettera apparisce diretta ad un Mayer o meglio Mainer, che il Peragallo giustamente ritiene un genovese della famiglia Maineri. E quanto all' autore, Geronimo da Santo Stefano, egli crede assai felicemente possa identificarsi con quel « Geronimo de Santi Esteban », di cui parla Cristoforo Colombo nella sua lettera 21 marzo 1502 a Nicolò Oderigo, il quale lo aveva caldamente raccomandato al nostro grande scopritore. E ritiene non infondata la sua induzione che sia il medesimo « Geronimo », di cui ricorre il nome in altre lettere colombiane, là dove è ricordato come amico affezionato e con qualche influenza a Corte. Ciò si ricava dalla buona notizia illustrativa onde il P. ha fatto precedere il testo.

.. Nel 1475 figura in Milano come medichessa, « fixica et ciroyca, et doctorata per litteras ducales », la nobile « magistra Antonia de Genua de Campogrande » moglie di Cristoforo de Padulio abitante in Santa Maria

della Chiusa. Da un atto del 26 maggio 1475 risulta aver essa conosciuto « ex inspectione urine unius brentatoris illum in extremis laborare ex una magna impostematione » (Cfr. *Archivio Storico Lombardo*, ser. III, XXVII, p. 325, nella varietà di EMILIO MOTTA: *Un medico condotto in Abbiategrasso nel 1473*).

.. Notiamo come una rarità bibliografica l'opuscolo seguente, che si conserva a Milano nella Trivulziana: *Suspension del S. nostro Julio pappa IJ da ogni administratione così ne le cose spirituale come ne le temporale*; uscì in Milano « per Maestro Zoane Antonio da Monza adi octo de aprile M.CCCXXII ». (Cfr. *Archivio Stor. Lombardo*, XXVII, 402).

.. Rileviamo alcune savie ed opportune osservazioni di CARLO SALVIONI a proposito del vocabolo *cantegora*, il quale ricorre del pari nel dialetto milanese, e in quello ligure (*Vecchie voci milanesi*, in *Rendiconti del R. Istituto Lombardo*, ser. II, vol. XXXIII, p. 1161).

.. Nell'ultimo fascicolo, testè uscito, de *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze (Manoscritti italiani, vol. I) a cura di S. MORPURGO*, è descritto un codice di cui stimiamo utile tener ricordo. Reca il numero d'ordine 1685 (è a p. 635); membranaceo del sec. XV di cc. 22, tutto di una mano sino alla c. 18, poi d'altre mani posteriori. Ha rubriche ed iniziali colorate; fra queste notevole quella dorata con la figura di S. Sebastiano. Alla c. 1.^b si legge: « Questo libro si è della compagnia de' Genovesi, e non di altri: 1549. Antonio ricorresse ». Contiene: « CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DEI GENOVESI DI SAN FRIANO (5^a - 18 b). Precedono (1^a - 3^a) alcune preci; quindi il preambolo, il quale ci apprende che la compagnia ebbe principio il 10 luglio 1474 « nella chiesa ovvero prioria di Sancto Fridiano di Firenze ». Seguono i 50 capitoli (8^a - 18 b); ma gli ultimi dieci sembrano aggiunti un po' più tardi. In fine l'approvazione data nel 1501 dall'arcivescovo Ludovico Adimari, e altre giunte fino al 1661 ».

.. In un articolo di ANTONIO FILANGERI DI CANDIDA: *Monumenti ed oggetti d'arte trasportati da Napoli a Palermo nel 1806* (in *Napoli Nobilissima*, X, 14) troviamo che fra i quadri presi dalla Galleria di Francavilla figurava una tavola con il ritratto di Cristoforo Colombo, attribuito al Parmigianino. Crediamo si tratti dello stesso quadro ora esistente nel Museo di Napoli, di cui fu parlato altra volta (NERI, *Ritratti di C. C.*, Roma, 1893, p. 18, tav. XVII) nel quale non possono riconoscersi le sembianze del grande scopritore.

.. In *Alcune poesie politiche in dialetto veneziano e volgari del secolo XVII* pubblicate da FILIPPO CAVICCHI (in *Antologia veneta*, I, 384) troviamo un sonetto che si riferisce all'entrata de' francesi in Casale nel 1681; e quivi il poeta, dopo aver detto come tutti sentano il suono che avvisa la venuta dello straniero, ma che nessuno si muove, soggiunge: « E Genova con dir *gho di dinè* — Punto d'orecchio a tal fragor non dà ».

.. Nella monografia di G. ROMANO, *Niccolò Spinelli da Giovenazzo diplomatico del secolo XIV*, si accenna ad un salvacondotto richiesto dal papa per due suoi legati che si recavano per affari della Curia presso il doge di Genova. Forse si trattava della liberazione di un Corrado Grimaldi detenuto nelle carceri di Genova. Ciò al cadere di dicembre del 1373. La notizia è rilevata dall'Archivio Segreto Vaticano (*Archivio Stor. Napol.*, XXV, 430).

.. Maria Caterina Brignole principessa di Monaco ha dato occasione ad una piacevole ed interessantissima monografia dettata maestrevolmente da PIETRO DE SEGURE (nel volume *La dernière des Condé*, Paris, Levy, 1899; pp. 167 segg.), prendendo argomento dalla esposizione particolareggiata della vita di Luisa Adelaide di Borbone principessa di Condé, e dalle necessarie relazioni intervenute fra loro. Maria Caterina era di Genova, quivi nata

nel 1739, figliuola del marchese Giuseppe Brignole-Sale e di Anna Balbi. La madre che ebbe vanto di bellezza dimorava assai tempo dell'anno a Parigi, e qui incontrò il giovane Onorato III di Monaco (primo della discendenza Matignon-Valentinois in cui era passata la signoria del principato) col quale si legò in intimi rapporti, e più tardi in stretta parentela, mediante il matrimonio dell'unica sua figliuola. Connubio infelice che condusse ad una causa clamorosa per separazione, mentre Maria Caterina, già in relazione col vedovo principe di Condé, visse poi sempre con lui, prendendo parte a tutte le peripezie a cui egli andò soggetto durante la rivoluzione, dando prova di un affetto, d'un coraggio, d'un carattere veramente straordinari. Le nozze avvenute in Inghilterra, quando già vecchi e perduta la maggior parte delle ingenti sostanze vivevano esuli assai modestamente con i sussidi della corte, sanò sull'estremo della vita la irregolare condizione domestica, in cui passarono la maggior parte della loro esistenza. La narrazione condotta sopra autentici documenti, alcuni de' quali singolarissimi sono riprodotti in appendice, procede spigliata e geniale, mettendoci dinanzi un notevole episodio dell'alta società nel secolo passato, in mezzo alla quale campeggiano egregiamente rilevate due figure femminili appartenenti a nobili famiglie genovesi.

.. Negli *Atti della Società Ligustica di scienze naturali e geografiche* (Genova, 1900; XI, pp. 165 sgg.) si leggono i *Cenni sopra alcuni Istituti scientifici della R. Università di Genova*. Quivi P. M. GARIBALDI fa la storia dell'*Istituto di fisica*; A. ISSEL del *Gabinetto di Geologia*; O. PENZIG dell'*Orto e Istituto Botanico*; C. PARONA del *Museo zoologico*; G. CATTANEO del *Gabinetto di anatomia e fisiologia comparata*.

.. Col titolo: *Un cifrario dantesco di Giuseppe Mazzini* è pubblicato da DINO PROVENZAL (in *Rivista Abruzzese di scienze, lettere ed arti*, XV, 545) una lettera di Giuseppe Mazzini, 16 settembre 1842, diretta forse ad Anselmo Carpi da Cento, con la quale gli suggerisce un metodo di corrispondenza per mezzo delle dodici prime terzine dell'*Inferno* di Dante.

.. EDOARDO GACHOT ha inserito in *Le Gaulois du dimanche* (21-22 Juillet 1900) un articolo con il titolo: *Massena au siège de Gènes. Le Centenaire (d'après des documents inédits)*. Lo stesso scrittore tratta il medesimo argomento ne *L'Armée Illustrée* (n. 41 e 42): *Le Siège de Gènes. Les opérations militaires*.

.. Il *Corriere della Spezia* (a. IV, n. 200) pubblica un articolo di U[baldo] M[azzini] intorno alla nuova chiesa di S. Maria della Neve nel rispetto architettonico. Quindi dello stesso scrittore (n. 202): *Il duomo di Santa Maria Assunta e i suoi restauri*, con documenti; e poi *Il palazzo comunale [della Spezia]* (a. V, n. 3).

.. Nella *Rivista storica del Risorgimento italiano* è pubblicata, per comunicazione di Vincenzo Berghini, una bella lettera di Giuseppe Mazzini a Camillo Ugoni, del 15 novembre 1838, riguardante i suoi propositi e le sue ricerche per la vita di Ugo Foscolo che aveva in animo di scrivere. Sta essa in relazione con quel carteggio del Mazzini che riguarda lo stesso argomento e venne illustrato dal Chiarini e dal Martini nella *Nuova Antologia* (1884 e 1890), e dal Campani in *Natura e Arte* (1894).

.. Nello studio di G. SCARAMELLA: *Relazioni tra Pisa e Venezia (1495-1496)* si fa menzione della venuta a Genova dell'imperatore Massimiliano il 26 settembre 1496. Si fatto studio, in continuazione, si legge negli *Studi storici* (Pisa, 1900, IX, 329 e sgg.), dove è ancora una recensione favorevole di GIULIO COGGIOLA sulla *Storia della Lunigiana feudale* del Branchi (p. 392 sgg.). Si combattono alcuni giudizi dati da altri intorno a quell'opera, non senza rilevarne i difetti.

.. In un estratto dalle *Memorie della guerra per la rivoluzione di Francia per ciò che riguarda specialmente gli stati del nostro re Vittorio Amedeo Terzo* lasciate manoscritte dal prete Venanzio Parone da Canelli, e pubblicate da VINCENZO MOLINARI (*Rivista di Storia, Arte, Archeologia della provincia d'Alessandria*, IX, fasc. 31, p. 73) si leggono alcune notizie intorno all'entrata dei Francesi in Liguria 1792-94.

.. E' sotto il torchio il secondo volume de' *Cenni biografici sugli uomini illustri della Franciscana osservante famiglia di Bologna, compilato dal P. GIACINTO da CANTALUPO cronologo della medesima*. Il primo volume uscì fuori a Parma nel 1894, co' torchi della Tip. della SS. Annunziata. E' un vol. in-8, di pp. XVI-460, e contiene, tra le altre, le biografie del P. Antonio da Moneglia (pp. 164-171), del P. Candido da Portomaurizio, del P. Carlo Bassi di Fosdinovo (pp. 329-334) missionario nella Cina, del P. Domenico Contestabili di Pontremoli (pp. 415-417), e d'altri liguri e lunigianesi, tra cui il P. Cherubino Ghelli di Fosdinovo (355-356), da aggiungersi alla schiera de' nostri pittori.

.. Nella *Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos* (Madrid, 1900, n. 8-9, p. 494) è riprodotta in zincotopia da LUIS TRAMOYERES BLASCO nel suo articolo: *Letras de cambio valencianas*, una lettera di cambio del 3 luglio 1505 a favore di Cristoforo Spinola, tirata da Battista Lombardi sopra Paolo Gentile e Giambattista Grimaldi.

.. Il *Bullettino Senese di Storia Patria* (a. VII, fasc. II) ci reca alcune notizie riguardanti la nostra regione. Nelle informazioni mandate dal Brognolo il 18 agosto 1499 al marchese di Murtora, edite da L. G. PÉLISSIER in *Quelques documents pour l'histoire de Sienne* (p. 291), è data notizia della resa d'Arazzo, aggiungendo: « dove era dentro uno Augustino de Manaro, zenovese, cum ottocento fanti ». Dalle *Notizie intorno a Scipione Bargagli* di A. MAKENDUZZO, si rileva che quell'erudito senese aveva regolato l'impresa dell'Accademia degli Accordati di Genova (p. 336), e fra i suoi corrispondenti si ricorda G. Vincenzo Pinelli, di cui si citano lettere inedite (p. 338).

.. L'opuscolo del SCILLACIO, *De insulis nuper inventis*, che è la relazione del secondo viaggio di Cristoforo Colombo, ha avuto di recente una riproduzione fototipografica, sopra un esemplare testè ritrovato da Leo S. Olischki, che è il quinto dei conosciuti. Il lavoro è riuscito sotto ogni aspetto commendevole, e ha dato argomento ad un articolo illustrativo di Giuseppe Fumagalli (*La Bibliofilia*, II, 205-06) competentissimo della materia, il quale ricerca da quale officina tipografica sia uscito, e ritiene con plausibili confronti debbasi assegnare a Francesco Girardengo (della nota famiglia di Novi) che stampava in Pavia sul cadere del secolo XV, confortando così il dubbio del Ronchini e del Merkel. Ma egli non si ferma a questo punto e dopo aver dato le notizie intorno al Scillacio fin qui raccolte, esamina con brevità ma compiutamente il contenuto della relazione, rilevandone i pregi e gli errori con osservazioni notevoli.

.. Il *Catalogo di una ricca collezione di autografi di celebri personaggi* vendibili presso Antonio Gheno in Roma, reca alcuni nomi di liguri o lunigianesi. V'hanno registrate due lettere del p. Costantino Battini (1798 e 1816); una in francese del 1828 da Parigi di Giosafat Nicola Biagioli; quattro di Giunio Carbone; cinque di Giuseppe Gazzino; tre di Gian Carlo di Negro; una del p. Tommaso Pendola; due di Paolo Rebuffo; due di Giambattista Spotorno (1834 e 1837); importante quella di Luca Spinola del 1640, e veramente notevoli le sedici del marchese Giacomo Filippo Durazzo al libraio Tillard di Parigi, intorno all'acquisto di libri in pubbliche vendite, fra le quali quella del duca de La Vallière. Dove andranno mai a finire questi autografi che troverebbero a Genova la loro sede naturale?

.. Intorno a Galeotto del Carretto troviamo una bella pagina nell'importante studio: *La coltura e le relazioni letterarie d' Isabella d' Este Gonzaga* dovuto ad ALESSANDRO LUZIO e RODOLFO RENIER (*Giornale storico della letteratura italiana*, XXXVI, 329 sgg.). Vi si pubblica una breve, ma notevole, letterina di Galeotto alla marchesa, rimasta fino a qui inedita, dove è parola di una commedia da lui composta e della quale non dice il titolo, nè si sa che sia a noi pervenuta. E' superfluo aggiungere che l' erudito lettore troverà qui una compiuta bibliografia di tutto quanto venne fino ad ora pubblicato sopra quello scrittore, che viene considerato per origine siccome appartenente alla Liguria.

.. Nelle *Notizie storiche tratte dai documenti conosciuti col nome di « Arche in carta bambagina »*, edite per cura di RICCARDO BEVERE (*Arch. Stor. per le provincie napoletane*, XXV, 1900), si trova all'anno 1326 un Grisiotto Lastario di Genova capitano di Barletta. Esso figura fra i delegati a sindacare Giovanni Capograsso di Salerno già capitano della stessa città (p. 268). Noi crediamo che quel nome sia stato letto inesattamente, e ci sembra più tosto debba essere un Grifiotto o Grisiolo (nomi che si incontrano nei documenti) Lascario della nobile famiglia de' conti di Ventimiglia, nella genealogia dei quali si trova un Grigesio vivente nel 1306 e 1311. Potrebbe darsi che il capitano di Barletta appartenesse ai rami di Tenda, Briga e Castellarò ai quali spettava specialmente la denominazione di Lascaris. Vero è che quel « di Genova » condurrebbe anche all' ipotesi di leggere Larcario invece di Lastario, ma le genealogie di questa famiglia non ci danno alcun lume. Ed è poi ricordato (p. 390) un documento (forse del 1289) riguardante l' ammiraglio Corrado Spinola *de lucolo*.

.. Discorre GIUSEPPE BECCARIA di *Vincenzo Colocasio umanista siciliano del sec. XVI* (in *Archivio storico siciliano*, a. XXV, 1900, p. 1) e si intrattiene a lungo sopra il poema latino di lui: *Quarti belli punici libri sex*, stampato a Messina nel 1552. Si tratta della impresa di Mehedia (Afrodizio) in Affrica e della caduta di questa fortezza, per opera in ispecial modo di Giovanni de Vega, vicerè di Sicilia, al quale il poema è dedicato. Il Beccaria rileva l'attendibilità storica dei fatti quivi narrati, perchè l'autore attinse ad una fonte sicura, e cioè alle informazioni dategli da Antonio D'Oria, del cui merito parla adeguatamente ne' suoi versi. Sorge a questo proposito il dubbio, secondo il B., se il D'Oria abbia verbalmente riferite le notizie domandate, o non piuttosto comunicato al Colocasio il manoscritto del suo *Compendio delle cose di sua notizia et memoria occorse al mondo nel tempo dell' imperatore Carlo V*, che vide la luce in Genova nel 1571; ed è a dolere che il B. non siasi procurato il libro (cosa d'altra parte assai agevole) e fatto quello « studio comparativo » ch'ei pure, a risolvere il dubbio, riteneva necessario. Tanto più sembrando a noi assai ovvio il credere, che, posto pur non avesse il D'Oria composta ancora quella sua notevole operetta, avrà dato molto probabilmente per iscritto le notizie dell'impresa, e questa relazione può avergli servito senza meno a narrare que' medesimi fatti nel suo *Compendio*. Di questo nostro genovese reca il B. alcune brevi notizie desunte da fonti conosciute, singolarmente dal Guglielmotti; ma aggiunge tre inediti documenti, tratti dall'Archivio di Stato, nel primo dei quali (22 luglio 1551) il D'Oria è soltanto nominato; gli altri due (18 e 21 agosto 1551) sono ordini di pagamento per vitto ai soldati, e per artiglierie fornite da lui nella impresa affricana.